

« Volere è potere » si è sentenziato da un noto e chiaro scrittore, e « volere è potere » vanno gridando in coro quanti hanno la convinzione, più o meno profonda, della verità di tale adagio. Ma fra questi non sono io certamente; e me ne duole parecchio, non perchè io non divida un'opinione professata da altri, ma perchè debbo rinunciare alle dolci conseguenze che deriverebbero dalla detta sentenza, se non fosse erronea. Nè ho a spendere molte parole per convincertene.

Se per essere felice e contento non fosse mestieri che d'una buona dose di volontà chi sarebbe infelice in questo mondo? Eppure il dolore vi regna sovrano nelle sue molteplici manifestazioni, perchè la buona volontà non può convertire le tenebre della notte nel sole giocondo del mattino, perchè chi è nato col marchio della sventura sulla fronte non riuscirà mai, per quanto prode si mostri nelle battaglie della vita, a vedersi la fronte irradiata dalla letizia.

E, per venire in campo meno fosco, se il volere bastasse al soddisfacimento dei proprii desideri, chi non avrebbe fatto una gita a Casale Monf. per le recenti feste agrarie? Non io certamente avrei rinunciato al chiasso festante onde fu animata per diversi giorni l'ospitale città, nè al suono delle sue bande, e tanto meno al banchetto dei portici del Ricovero.

« Il più gradito letto è quello del banchetto »

cantava il divo Nerone tra gli effluvi ambrosiaci del Falerno; e tale sentenza, direttore mio carissimo, perchè tu ne pensa, è molto più esatta di quella del Lessona; almeno per me a cui i dieci lustri vissuti..... gloriosamente... fra le patrie bottiglie, come in parte tu sai, non tolgono la volontà del banchetto.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

LE ANTICHITÀ DEL SIGNOR BRETONCEL

(Tradotto per la Gazzetta d'Acqui - dal francese di Champfleury.)

Il celebre agente di cambio Bretoncel era un dilettante di interessanti curiosità. Si intende per questo, di curiosità che non sono sempre curiose; ma delle quali il loro valore elevato dà a credere alla gente che li comperano che valgono molto. E così, accumulando nelle loro sale, e così, accumulando nelle loro sale, e così, accumulando nelle loro sale, dei negozi di ferravecchi, smalti, oggetti cinesi, armi damascate, cristalli veneziani, essi si stimano siccome protettori delle arti.

Durante l'autunno il signor Bretoncel passava un mese di vacanza in una ricca proprietà situata sulle rive dell'Oise, e colà il suo tempo non era punto perduto. Là, come a Parigi, la mania delle curiosità non lo abbandonava per un momento; esso percorreva i dintorni a piedi, e gli oggetti che certamente non avrebbe degnato di un'occhiata all'hôtel Drouot (1) gli sembravano meravigliosi allorchè li rinveniva andandoli a scovare esso stesso. Un cacciatore che torni a casa con nulla nel suo car-

(1) Sale di vendite pubbliche ed incanti di Parigi.

Io dunque sarei stato uno dei molti accorsi alle feste di Casale, ma dovetti tenermi pago della loro succinta relazione pubblicata sulla tua Gazzetta, perchè, nonostante la mia insuperabile buona volontà S. E. il Ministro delle Finanze me l'ha assolutamente vietato. E coll'on. Sesmid-Doda, caro mio, non si scherza.

Però, vedi capricci dell'umanità, non tutti la pensano ad un modo, e molti che avevano il bravo permesso di andata e ritorno da S. E. il Ministro delle Finanze, preferirono di vivacchiare a casa propria. Questione di gusti, lo capisco; ma non sempre il potere e non volere è manifestazione del gusto migliore. Perchè, ad esempio, se i giovani del Ricovero di Casale Monf. (la lingua batte dove il dente duole; non c'è verso;

*sogna il guerrier le schiere,
e Libero il banchetto
di Casal Monferrato)*

se i giovani di quel Ricovero, dico io, e durante l'inaugurazione dell'Esposizione enologica ed agraria, e durante il banchetto famoso, e in altre circostanze, dimostrarono di costituire un eccellente corpo di musica, perchè non si cerca per lo meno di avviare i giovani del nostro ospedale allo studio della musica?

La tua Gazzetta, se male non mi appongo, ebbe già ad esprimere tale desiderio, ed io lo trovo troppo legittimo per non cogliere la palla al balzo e ribadire il chiodo.

Farei anche di più; snocciolerei volentieri una ad una le molte ragioni che militano in nostro favore, ma non lo faccio, vuoi per non abusare più oltre dello spazio concessomi e della cortesia delle amabili lettrici, vuoi perchè troppo manifeste sono dette ragioni.

Però, se me ne salterà il ticchio, ne farò argomento d'un'altra mia pappolata; per ora vale, ego quoque valeo. Sempre tuo affmo

LIBERO.

niere, uccide un passerotto nella prima siepe che incontra, se lo fa apprestare da colazione, e lo trova più saporito di una beccaccia. È la stessa cosa del raccoglitore.

Un giorno l'agente di cambio aveva così percorso tutto il paese, le sue gambe non ne potevano più. Erano forse le cinque del pomeriggio ed il signor Bretoncel tornava melanconicamente a casa colle mani vuote, allorchè passando di fianco alla porta di un'osteria intravide nell'interno un portapiatti pieno di vasellame, ed eccoti subito un uomo immerso in contemplazione guardando se qualche oggetto prezioso non si nascondesse nella penombra.

— Entrate signore, gli disse l'ostessa, che vedendo una persona stanca gli offerse una sedia.

Invece di sedersi il signor Bretoncel si diede a fare il giro della camera gettando uno sguardo inquisitorio in ogni angolo affumicato ed infine si arrestò davanti alla cappa del camino ove era appesa una vecchia schiumarola. L'agente di cambio la togliè da posto, la girò, la rigirò, e guarda attraverso la luce di questo attrezzo di cucina di mediocre interesse, salvo che i buchi, per una ingegnosa disposizione, formavano un nome e la data 1749.

— Per quanto vendereste questa schiumarola? domandò.

Riceviamo da Nizza Monf. in data 2 corrente Maggio.

(E.) Un numeroso e distinto pubblico la sera di giovedì primo maggio, accorreva al così detto teatro per assistere alla rappresentazione della nuova commedia « l'Amico », scritta dal sig. Professore Atanasio Grappiolo, di questa Città.

Fu un battesimo dell'arte: Gli applausi riscossi dall'autore furono una splendida conferma del giudizio emesso anni fa dal Congresso Artistico milanese: di cento e nove lavori presentati alla commissione, novantotto furono respinti dopo la prima o seconda lettura: undici soli ebbero l'onore della terza; e fra questi, quello del Grappiolo fu dichiarato uno de' migliori: facendo ancora notare che la commissione giudicante era composta dei più chiari scrittori e de' più pregiati artisti milanesi, fra cui il Cavallotti, la cui competenza è indiscutibile.

La commedia piacque assai: finissimo, pieno d'arte e di sentimento il primo atto: zeppi d'azione e d'efficacia gli altri tre. Qualche ingenuità di scena, qualche debolezza d'ossatura, sono gli unici nei che si riscontrano: facilmente sanabili però.

Ma siccome un neo non toglie la bellezza, anzi qualche volta la favorisce, così, senza tema d'esser facciati di plagio o di soverchia ammirazione, si può facilmente emettere un giudizio vero e fermo: che cioè il sig. Grappiolo colla sua commedia dimostrò di essere non solo un uomo di cuore e pieno di ottimi sentimenti, ma anche un ingegno colto, potente ed osservatore, destinato ad un lieto avvenire, quando volesse seguire la via tracciata dall'arte. Nè si sgomenta l'autore, se gli parrà troppo tardi: gli amici, che giovedì l'applaudirono di cuore, saranno sempre

L'ostessa si fece in principio un po' pregare. L'oggetto è un'eredità della nonna e non vuole disfarsene; ma siccome il signor Bretoncel insiste, mediante un biglietto da dieci lire, esso diventa proprietario della schiumarola che va a studiare con maggior comodo seduto sotto la cappa del camino, frestando il rame per rendergli il suo primitivo splendore.

Due contadini erano nel caffè davanti una bottiglia di sidro, parlando fra di loro di processi, di affitti, e di raccolti.

— Che vuole quel signore? domandò uno d'essi alla padrona del caffè; ed essa rispose che trattavasi di un cercatore di antichità al quale aveva venduto appunto in quel momento una schiumarola per una buona somma che gli avrebbe permesso di comperarne una nuova, con un paio di pollastri sul patto.

— Se si tratta di questo, disse il farsino alzando la voce in modo da farsi intendere dal signor Bretoncel, io ho a casa mia una famosa antichità.

Antichità...! L'agente di cambio tese le orecchie e chiese al contadino di che si trattava.

— Non ne so molto. I ragazzi hanno trovato l'oggetto sul granaio, e vi garantisco che colà vi era da lungo tempo.

Granaio, lungo tempo... sono di quelle parole che colpiscono tutti gli amatori del genere.

pronti a confortarlo nei momenti di scoraggiamento, tanto frequenti nella vita dell'arte, poichè sarebbero lieti di vederlo occupare quel posto che per le sue qualità intellettuali indubbiamente si merita.

POLITEAMA ACQUESE

La compagnia Brunorini, nelle ultime sere di sua fermata in Acqui, ci ha fatto sentire quel bel lavoro scenico-Durand-Durand-che ottenne ed otterrà sempre un successo di viva ilarità. Non così dobbiamo dire dell'altra commedia dello stesso autore, il Vajabregue: *Mia moglie non ha chic*; essa si sostenne solo grazie alla valentia degli attori, ed in ispecie dell'ottimo Tovagliari che vi dimostrò tutta la sua valentia di provetto artista.

La serata della graziosa signorina Sainati, passò piuttosto fredda per la cattiva scelta delle produzioni che si recitarono. Invece di *Bruto*, sciogli il cane di Dumas, a cui si diede per l'occasione il titolo: *Le sorprese del divorzio*, e *Il mio carattere* di Brunorini, sarebbe stata più volentieri udita qualche commedia nuova, di quelle in cui la compagnia riesce tanto bene.

Ci si dice che questa buona fangela d'artisti di prosa ritornerà da noi fra non molto tempo; lo desideriamo davvero, sicuri di interpretare anche il desiderio di tutti quelli che accorsero alle sue rappresentazioni.

Domani (4) avremo la prima della compagnia d'operette Fioravanti, che va in scena col *Boccaccio*. Questa compagnia non darà che poche serate, in cui dopo il *Boccaccio*, ci farà sentire: *Donna Juanita*, *La gran via*, *La Befana*.

Ci vien assicurato che altri buoni artisti sono succeduti a quelli che un tempo erano la colonna della compagnia. Speriamo bene ed auguriamo ottimi affari.

Bretoncel opprime di domande il contadino.

— Tutto ciò che posso dirvi, signore, si è che l'oggetto di cui vi parlo, è lucido, che in esso vi ha come un angelo dorato, con sotto uno scritto.

Lucente scrittura, angelo dorato si aggiungono a granaio e lungo tempo, e danno un fondo di induzioni che possono mettere sulla traccia di un oggetto prezioso.

L'agente di cambio si alza, mena un po' in giro le sue induzioni, e non tirandone nessun costrutto, si siede di nuovo.

— Che rappresenta questo oggetto? — Disgraziatamente non vi è maestro di scuola nel nostro comune, altrimenti gli avrei dato lo scritto da decifrare.

— È questo un dipinto?

— È un dipinto e non lo è. Per certo vi ha del metallo.

— Del metallo, gridò l'agente di cambio aprendo smisuratamente gli occhi come per vederlo! È esso grande?

— Nè troppo grande nè troppo piccolo.

— Infine quale dimensione ha presso a poco?

— Signore, salvo il vostro rispetto, come il... di dietro di una casseruola.

Ciò detto il contadino si alzò e si mette a tracolla la sua carniera.

— Partite di già, buon uomo? — Debbo ancora fare una lega prima di essere a casa. (continua).